

## In questo quaderno:

**11** Accogliere detenuti di Guantanamo in Svizzera?

**12** Il segreto bancario svizzero sul tavolo dell'Unione europea

**13** Mandato di cattura della Cpi per il presidente sudanese al Bashir



## POLITICA ANTICONGIUNTURALE

# Un programma contestato

*Appesantirà il debito pubblico e non sarà sufficiente? Al massimo addolcirà la recessione*

## Angelo Rossi

Ora che le cifre del programma di lotta contro la recessione del governo ticinese sono note possiamo affermare che lo stesso arrischia di non contentare nessuno. Lo criticheranno quelli che temono che la spesa straordinaria per combattere gli effetti della recessione appesantirà il debito pubblico. Ma lo criticheranno anche coloro che, convinti della necessità che lo Stato sostenga in tempi come questi la domanda globale, troveranno che gli importi non sono sufficienti o che, per la loro destinazione, gli stessi avranno un impatto trascurabile.

Il programma di lotta contro la recessione è un documento politico che rappresenta uno sforzo di analisi, ma soprattutto di concertazione che è durato

alcuni mesi. Merita quindi un esame approfondito che qui non può essere che abbozzato. Segnaliamo intanto che per la stampa di fuori Cantone, il Ticino è il Cantone che per il momento ha formulato il programma più costoso per combattere la recessione. In termini comparativi l'accusa di spendere troppo poco quindi non regge. Se poi i milioni che si spenderanno per le misure elencate nel programma saranno più o meno di 160, questo dipenderà dalla gravità della recessione e dalle sue conseguenze negative sul mercato del lavoro in particolare. Qualche settimana fa, limitandoci al costo delle misure di carattere sociale, avevamo previsto un incremento della spesa di funzionamento del Cantone e dei comuni di almeno un centinaio di milioni. Le cifre del programma governativo, riassunte nella tabella pubblicata qui a lato, confermano questo ordine di grandezza.

È importante notare che a carico del Cantone vanno solo 116 dei milioni previsti. Il resto (42 milioni) se l'assumeranno la Confederazione, i Comuni e i privati. I 158 milioni di spesa previsti si dividono in due parti, quasi uguali. 85 milioni finiranno nella spesa di

esercizio e contribuiranno, indipendentemente dalle loro destinazioni specifiche, a sostenere reddito e consumi. Gli altri 73 milioni, invece, saranno utilizzati per realizzare investimenti.

Il problema della spesa di investimento come misura anti-recessione è rappresentato dai tempi di realizzazione degli investimenti e dalla dimensione dell'eventuale effetto moltiplicatore. In relazione al primo aspetto, il rapporto del governo ci dice che i progetti di investimento che figurano nel programma sono stati selezionati proprio nell'intento di sostenere solo quelli che potranno essere realizzati in modo rapido. Si parla anche di monitoraggio dei progetti, il che dovrebbe essere una novità in senso assoluto, almeno a livello di amministrazione ticinese.

Per quel che riguarda l'effetto moltiplicatore le aspettative sono modeste. Tenendo conto del grado di apertura dell'economia cantonale si pensa che questo effetto non sarà gran che



(vedi Azione del 23 febbraio). Cosa si può dire in conclusione sul programma anti-recessione? 160 milioni di spesa supplementare rappresentano un incremento di circa 10% del debito pubblico. Questo per quel che riguarda i costi. Si tratta di una somma non indifferente. Potrebbe tuttavia incrementare la domanda globale e quindi il PIL ticinese del 2009 di un 1% circa (in termini nominali ovviamente). Questo incremento non basterà tuttavia per com-

pensare l'effetto della diminuzione degli investimenti. La recessione non potrà quindi essere evitata, anche perché, nel 2009, il saldo del commercio con l'estero del Ticino sarà probabilmente negativo e il timido aumento dei consumi privati non riuscirà a far crescere la domanda globale. Ma non è lo Stato che può far rivedere l'economia. Quel che lo Stato può fare è di permetterle, con misure appropriate, un atterraggio più dolce.

### LE CIFRE DEL PROGRAMMA (FASE 1 PIÙ FASE 2)

Poste	Importi in milioni di franchi
Spesa d'esercizio	85
Investimenti	73
Totale	158
./. Contributi della Confederazione e di terzi	42
Totale a carico del Cantone	116

## POLITICA FINANZIARIA

# Le finanze federali a una svolta epocale

*Il bilancio 2008 modifica la tendenza in atto dall'inizio del decennio e invita a riflettere sulla struttura*

## Ignazio Bonoli

Messo così sembra un paradosso: la Confederazione ha registrato nel 2008 il miglior risultato d'esercizio nella gestione corrente, ma nel contempo ha dovuto pure costatare un primato nelle spese straordinarie. Effettivamente - nonostante i primi accenni di recessione nella seconda metà dell'anno - le entrate, con 63,9 miliardi di franchi, sono risultate superiori di oltre 5 miliardi a quelle dell'anno precedente, di oltre 6,2 miliardi superiori a quelle di preventivo e di 3,5 miliardi

alle previsioni dello scorso autunno. In realtà, il gettito dell'imposta federale diretta e quello dell'IVA hanno potuto trarre largo profitto dal periodo di buona congiuntura di questi ultimi anni, prima del tonfo di fine 2008.

Sul fronte delle spese troviamo pure cifre impressionanti nelle uscite straordinarie, che come tali sono contabilizzate in modo separato. Il prestito di 6 miliardi di franchi all'UBS - che però, più tardi, più che una spesa dovrà essere considerato un investimento che rende il 12,5% e che potrà essere convertito in azioni. Ma altre quattro spese straordinarie importanti erano state preventivate: la creazione di un fondo per l'infrastruttura del traffico negli agglomerati urbani e la costruzione di strade nazionali, il versamento nella cassa pensione «Publica» dei dipendenti statali per finanziare le rendite, spese straordinarie per la nuova compensazione finanziaria (soprattutto per l'AI), nonché il

cambiamento di sistema per il finanziamento della legge sull'asilo. Tutte queste uscite straordinarie superano da sole il risultato d'esercizio per ben 3,6 miliardi di franchi.

Sono questi estremi che hanno indotto il responsabile delle finanze federali Hans-Rudolf Merz a definire questi conti 2008 «bilancio impazzito». Tanto più che oggi sappiamo che, a causa dei sostegni alla congiuntura, il previsto avanzo d'esercizio 2009 non sarà tale, ma si trasformerà in un disavanzo. Non solo per le spese straordinarie già decise o da decidere, ma anche perché le entrate fiscali diminuiranno a causa della recessione. Una situazione che renderà difficile attenersi alle regole del freno all'indebitamento, se non approfittando delle previste eccezioni, ma anche attuando restrizioni sulle spese correnti. È anche probabile una accentuazione della revisione dei compiti della Confederazione, con l'obiettivo di contenere o ridurre la quota dello Stato, in base al principio che lo Stato non deve crescere più di quanto cresca l'economia.

Un principio che in questo decennio la Confederazione è riuscita ad applicare. Tra il 2001 e il 2008 la crescita media delle spese della Confederazione è stata inferiore a quella del

prodotto interno lordo. Questa evoluzione ha permesso dapprima di contenere i disavanzi e poi di realizzare avanzi d'esercizio. Nel 2008 si sono però constatati i primi sintomi di un cambiamento di tendenza. La crisi finanziaria, seguita da quella dell'intera economia, non solo ha richiesto interventi d'urgenza, ma ha cambiato le basi dell'evoluzione probabile delle finanze federali. Per gli interventi a favore della congiuntura è stato stanziato dapprima un programma di misure per 900 milioni, seguito da un altro di 700 milioni, ai quali farà probabilmente seguito un terzo programma, nel 2010, se la congiuntura lo esigerà.

In caso contrario si tornerà ad applicare il freno all'indebitamento, il cui scopo è soprattutto quello di ridurre il debito pubblico di carattere strutturale e di impedirne una nuova crescita. Va infatti tenuto presente che il debito pubblico della Confederazione è salito a 130 miliardi di franchi, raggiungendo il 28% del PIL. Una sua stabilizzazione è avvenuta solo grazie ai programmi di risanamento del 2003 e del 2004 e all'abbandono di alcuni compiti della Confederazione.

In buona sostanza il programma che prevedeva un ritiro della Confederazione da una

serie di compiti dovrà essere sostituito da una serie di interventi urgenti, anche se non dalle dimensioni viste in altri paesi. Questo significa però che il piano di riduzione del debito pubblico, come già nel 2008, subirà una battuta d'arresto. Tuttavia, proprio grazie al freno all'indebitamento, si sono aperti spazi di intervento per circa 700 milioni. Grazie all'indotto che queste spese provocano si valuta in circa un miliardo di franchi il sostegno alla congiuntura.

La prudenza dimostrata dal Consiglio federale nel decidere misure di sostegno alla congiuntura è dovuta in parte anche all'obiettivo a lunga scadenza di ridurre il debito pubblico, per non caricarlo alle generazioni future e poter finanziare in futuro l'impegno sociale, che crescerà non solo a causa della congiuntura, ma anche per motivi strutturali quale l'invecchiamento della popolazione. Infatti se oggi il nostro tasso di indebitamento è ancora inferiore a quello dell'UE (43,7% contro 66,5%) non va dimenticato che negli anni novanta è aumentato a un ritmo superiore a quello di parecchi altri paesi. Non sarà comunque facile muoversi agilmente tra le esigenze della politica anti-congiunturale e quella finanziaria, che comporta molti aspetti strutturali.

NELLE FOTO: in alto, il Consiglio di Stato ticinese in corpore e il cancelliere; sotto, il ministro delle finanze Hans-Rudolf Merz.

